

delle necessarie riforme ottenne poco, benchè contro i recalcitranti impiegasse la forza militare.¹

L'affare era ancora in sospeso, quando il 28 agosto 1639 inaugurò la sua nunziatura Ranuccio Scotti, nominato a successore del Bolognetti.² In tale questione egli aveva l'incarico di non cedere. Fin da principio Richelieu fece delle difficoltà per ammettere lo Scotti come nunzio ordinario e lo voleva riconoscere solo come nunzio straordinario per la pace. Scotti dice che ciò fu come il preludio delle altre difficoltà che doveva incontrare.³ La sua

esposta in modo del tutto unilaterale da DENIS (vedi sotto p. 549, n. 3): A Roma fu consultato l'affare come importantissimo e n'uscirono dalla congregazione deputata voti uniformi di stimarsi impossibile l'ammissione di Sua Em.za al generalato. 1º, si per disporre i sacri canoni e concilio di Trento come per particolare costituzione di Papa Eugenio di non poter alcuno essere ammesso che non sia professore della medesima religione. 2º, perchè, essendo il sigr cardle generale de' Cluniacensi, restava incapace d'esserlo d'altro Ordine. 3º, nel tempo della postulatione non vacava esso generalato, non si dando giustificazione che in detto tempo fosse fatta et ammessa la pretesa rinontia almeno legittimamente e con precedente assoluzione dal vincolo ch'esso generale haveva, anzi constava che dopo detta postulatione continuò a nominarsi generale come prima negli atti che fece. 4º, fu ommessa la forma necessaria, non essendosi costretti gli eligenti alla sola postulatione, neanco essendo stata espressa incapacità del postulato. 5º, trattandosi d'atto solenne, era necessario che vi concorressero tutti li requisiti, che ne mancavano molti. 6º, non concorrevi necessità o almeno utilità della religione, senza la quale non si dà postulatione rilevante. 7º, avanti d'ottenere dalla Sede Apostolica l'ammissione, essendosi il sigr cardle ingerito nel generalato rispetto la temporalità e la spiritualità, si rendeva invalida la postulatione.

Non ostante tali dichiarazioni contrarie ad ottenere le bolle, senza queste Sua Em.za gode i frutti dell'abbatie, tiene in Parigi un vicario generale dell'Ordine e governa tutti li monasterii Cisterciensi in Francia dal Clarevalense in poi, per essersi l'abbate opposto in non volerlo riconoscere per generale nè eseguir li suoi ordini, come ultimamente rifiutò quello di non dover più vestir novitii senza espressa licenza di Sua Em.za, rispondendo caminar bene il proprio monastero nella regular osservanza senza bisogno di nuova riforma, che accetterà quando da Sua Santità gli verrà comandata.

Al sigr cardinale preme grandemente tale affare, parendoli che la sola riputatione della sua qualità dovrebbe senz'altra istanza tirar a se le bolle, con superarsi da Sua Santità ogni difficoltà ». *Arm.* III, t. 71, p. 29 s., Archivio segreto pontificio. La decisione finale della Santa Sede del 28 maggio 1641, che distrusse i piani di unione, in DENIS, *Richelieu et la réforme* 350 s. Quanto sia cieco Denis nella sua parzialità per Richelieu è provato dalla sua affermazione che il papa abbia trovato « il grande cardinale sempre sottomesso e pieno di rispettosa deferenza verso la Santa Sede ! » (p. 261).

¹ Vedi MARIÉJOL VI 2, 379.

² Questa data è riferita da Scotti nella sua * Relazione citata sopra. Bolognetti, come qui vien detto, rimase ancora fino al 28 ottobre.

³ « * Preso, com'ho detto, il possesso della Nuntiatura ordinaria, hebbi il primo incontro, che fu preludio degl'altri, essendomi dopo tre giorni stata presentata una scrittura per parte del re, espressiva che non m'havrebbe Sua Maestà sentito se non come Nuntio straordinario per la pace, movendolo a